



**Le destinazioni. Tendopoli a Pisa e Trapani**  
Nei siti della Difesa non solo profughi libici

**L'ipotesi rimpatrio. I migranti potrebbero essere riportati direttamente in Tunisia**

# A Lampedusa rivolta anti-immigrati

Gli abitanti bloccano il porto - Maroni: domani piano del Governo, sei navi per svuotare l'isola

**Marco Ludovico**

ROMA

È una corsa contro il tempo per evitare che sia troppo tardi e la situazione sfugga di mano. Lampedusa esplode, i centri per l'immigrazione sono stracolmi e gli sbarchi continuano senza sosta. Il viaggio di venerdì in Tunisia dei ministri Roberto Maroni (Interno) e Franco Frattini (Esteri) non sembra aver sortito effetti. Lontana la prospettiva di un accordo sulla riammissione, si discute di proposte di breve e medio periodo per tentare di tamponare un'emorragia di migranti per ora inarrestabile. Domani un consiglio dei ministri straordinario discuterà le possibili intese con Tunisi e il piano di svuotamento di Lampedusa, messo a punto in queste ore dal commissario straordinario per l'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Intanto, ieri sera, parlando in collegamento con la trasmissione «Porta a Porta», il presidente del consiglio nazionale provvisorio libico (Cnt), Mustafa Abdel Jalil, ha dichiarato: «Vi aiuteremo a fermare l'immigrazione illegale e rispetteremo gli accordi firmati con l'Eni e con tutte le altre aziende».

Sembra già deciso che sei navi (cinque civili e la San Marco della Marina militare) imbarcheranno gli immigrati a Lampedusa per destinarli ad altri siti. La lista dei possibili luoghi di destinazione è in continuo aggiornamento. Ma se i viaggi degli immigrati dalla Tunisia continueranno non si esclude neanche che le navi con gli immigrati presi a Lampedusa facciano rotta proprio verso lo stato africano. Una scelta azzardata benché in grado, forse, di spingere l'Unione europea a

muoversi. Quantomeno uno strumento di pressione, con efficacia però da verificare. Si parla comunque di tendopoli a Pisa e a Trapani, ma in realtà tutta l'Italia, con l'eccezione dell'Abruzzo, è in teoria destinataria dei nuovi afflussi di clandestini. Per ospitare gli oltre 5 mila tunisini il Viminale ha deciso di individuare una serie di aree dove allestire le tendopoli e utilizzare alcuni dei 13 siti messi a disposizione dalla Difesa che, nelle intenzioni del governo, avrebbero dovuto accogliere soltanto i profughi provenienti dalla Libia: tra caserme e aree dismesse ci sono Trapani, Marsala (Trapani) e Torretta (Palermo), Manduria (Taranto), Carapelle (Foggia) e San Pancrazio Salentino (Brindisi) in Puglia, Boceda (Massa Carrara) in Toscana, Monghidoro (Bologna) in Emilia Romagna, Cirè e Front (Torino) in Piemonte, Castano Primo (Milano) in Lombardia, Clauzetto (Pordenone) e Sgonico (Trieste) in Friuli Venezia Giulia. Due campi sono di fatto già in funzione: la tendopoli di Manduria, dove ci sono circa 600 migranti e oggi ne arriveranno con la nave Grimaldi altri 827, e quella nell'ex aeroporto di Chinisia a Trapani, dove si sta predisponendo l'accoglienza per 500 persone.

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha assicurato che a Manduria andranno al massimo 1.500 migranti, anche se le tende presenti sono 350 e, dunque, consentono di portare il campo da un minimo di 2.100 a un massimo di 2.800-3 mila posti. Non bastano per Lampedusa - dove ieri è esplosa la protesta dei cittadini: le donne hanno bloccato il porto e il consiglio comunale





**A «PORTA A PORTA»**

Jalil (Cnt) : «Vi aiuteremo a fermare l'immigrazione illegale e rispetteremo gli accordi firmati con l'Eni e con tutte le altre aziende»

si è svolto in un'atmosfera infuocata - perciò sarà realizzata almeno un'altra tendopoli, con ogni probabilità a Coltano in provincia di Pisa. Tutti i centri per l'immigrazione del Viminale in Italia sono ormai stracolmi, con presenze che ammontano a 12.500 unità in totale. E già ora il ministero dell'Interno per questa emergenza sta impegnando tra controlli, sorveglianza e assistenza circa un migliaio tra carabinieri, poliziotti e finanzieri. Una cifra che potrebbero salire d'un colpo.

Conta poco, al momento, il fatto che si tratti di tunisini in gran parte intenzionati ad andare in Francia. Tanto che Frattini ieri ha sottolineato di aver convocato l'ambasciatore di Tunisia in Italia per dire: «Avete preso un impegno, rispettate». In ballo ci sono proposte allo stato nordafricano come 150 milioni per la loro bilancia dei pagamenti, l'ipotesi di una somma di 2.500 euro a testa per rientrare in patria, 80 milioni in forniture del Viminale - come furgoni, pullmann e altri automezzi - ma non si vede ancora la contropartita richiesta: lo stop agli sbarchi. Subito dopo il Consiglio dei ministri di domani ci sarà l'incontro con i rappresentanti di Regioni, Comuni e Province, tra i quali non manca il fermento per le reazioni delle popolazioni locali ai nuovi insediamenti di accoglienza per gli immigrati. E non mancano le polemiche politiche. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, esclude la possibilità di arginare gli sbarchi con un blocco navale forzato. Mentre Mario Staderini, segretario dei radicali italiani, avverte: «Il governo ha davanti due sole alternative: riconoscere un permesso di soggiorno temporaneo oppure applicare la direttiva rimpatri. Solo l'accoglienza potrà essere gestita anche da strutture civili e non solo da quelle di polizia».

